

Pronte le strategie del Governo: individuati 19 profili di categorie a elevata pericolosità fiscale - Obiettivo 1,7 milioni di controlli nel 2014

Fisco, ecco il piano anti-evasione

Banche dati più efficienti e coordinamento con Bankitalia, Consob e GdF

■ Scambio di informazioni con Banca d'Italia, Consob e Ivass. Condivisione dell'analisi di rischio con la Guardia di Finanza. Rafforzamento degli studi di settore come strumento di compliance. Maggiore impulso alla fatturazione elettronica e strumenti di riscossione calibrati sulla pericolosità del debitore. Sono i punti principali del piano antievasione previsto dal decre-

to sul bonus Irpef che il Governo dovrà illustrare al Parlamento. Il documento contiene anche i 19 profili degli evasori: dagli affitti in nero alle finte residenze all'estero, sono indicate le caratteristiche di chi dichiara poco o niente al Fisco con il rispettivo grado di pericolosità. Intanto l'agenzia delle Entrate ha definito il piano dei controlli 2014: previste 1,7 milioni di verifiche.

Servizi ► pagine 2 e 3

Fisco, fronte comune contro le frodi

Il piano del Governo punta allo scambio di informazioni con Bankitalia, Consob e Ivass

Studi di settore «rafforzati»

In programma il potenziamento dello strumento per migliorare la compliance di piccole imprese e autonomi

Marco Mobili
Giovanni Parente
ROMA

■ Fronte comune contro l'evasione. Il Fisco potrà attingere anche alle informazioni di Bankitalia, Consob e Ivass. Masi punta anche a rafforzare la cooperazione con le amministrazioni finanziarie degli altri Paesi contro le frodi e l'erosione di base imponibile. Nel menù anche una revisione degli studi di settore, uno strumento da utilizzare sempre meno in chiave di accertamento e sempre più per aumentare la compliance dei circa 3,7 milioni di contribuenti interessati. Ma c'è anche, come annunciato più volte, un maggiore impulso alla fatturazione elettronica e allo scontrino telematico con una revisione dei metodi di riscossione da calibrare sull'indice di rischio dei debitori. Sono solo alcuni degli spunti che emergono dal piano antievasione previsto dal decreto Irpef sugli 80 euro che il Governo ha messo a punto e si appresta a inviare al Parlamento.

Il Fisco continuerà a scommettere sul potenziamento dello scambio di informazioni. Un aspetto su cui già la commissione parlamentare sull'Anagrafe tributaria nella scorsa legislatura aveva evidenziato più di una criticità mettendo in luce come i 128 database attualmente a disposizione contengano spesso dati non "puli-

ti" o comunque difficilmente incrociabili tra loro. Un rafforzamento che opererà su due livelli. Sul fronte nazionale, il piano ipotizza una condivisione delle analisi di rischio tra **agenzia delle Entrate** e Guardia di Finanza, ma anche una maggiore sinergia tra le due strutture. L'altranovità di rilievo è l'accesso a informazioni di natura creditizia, finanziaria e assicurativa in possesso delle rispettive Authority di vigilanza (Banca d'Italia, Consob e Ivass). La strategia di fondo è quella di mettere a disposizione del Fisco gli elementi utili a scardinare i fenomeni soprattutto di elusione più complessi basati soprattutto su operazioni societarie e finanziarie. In questo contesto bisognerà poi attendere quale sarà la scelta adottata da Governo e Parlamento sulla disciplina dell'abuso del diritto con l'attuazione della delega fiscale: un intervento molto atteso da imprese e professionisti per cercare di dare certezza agli operatori economici per definire quali comportamenti sono leciti e quali, invece, non lo sono sotto il profilo tributario.

L'intensificazione della collaborazione con le amministrazioni finanziarie estere è, invece, ritenuta la chiave di volta per puntare i fari e far emergere le frodi fiscali internazionali. Per questo il piano auspica anche una «corsia preferenziale» in Parlamento per l'ap-

provazione dei disegni di legge di ratifica degli accordi bilaterali con diversi Paesi. Stesso discorso anche per la voluntary disclosure che consentirebbe all'Italia di allinearsi agli standard Ocse sul rientro dei capitali illegalmente esportati oltreconfine.

Il "capitolo 3" del corposo piano antievasione (oltre 140 pagine in tutto, allegati inclusi) continua poi nel solco di delineare strumenti di prevenzione a misura di contribuente. La gestione del rischio fiscale - su cui fa rotta anche la delega - è uno dei principali punti su cui si insisterà con i grandi contribuenti. Per le imprese di medie dimensioni (da 25 a 100 milioni di euro) un'ipotesi riguarda la sperimentazione di forme di tutoraggio. Per i soggetti più piccoli (sia imprese che autonomi) il Governo intende mettere in campo un aggiornamento degli studi di settore nell'ottica (o meglio, nella speranza) di una ripresa economica che consenta di cogliere i reali risultati degli operatori.

In sostanza, l'obiettivo è arrivare a una maggiore selettività (da combinare anche con il regime premiale che garantisce ai soggetti virtuosi uno scudo dagli accertamenti "facili") per fare leva sulla compliance e quindi sull'aumento di ricavi e compensi dichiarati al Fisco.

Altro piatto forte, per il prossi-



mo futuro, è la fatturazione elettronica e il suo ampliamento nei rapporti tra privati (dal 6 giugno scorso è già obbligatoria nei rapporti con la Pa). Sul fronte riscossione, il piano del Governo prende atto delle modifiche intervenute negli ultimi anni per aumentare le tutele dei contribuenti e della crisi che ha portato a una contrazione (seppur definita «lieve») negli incassi di Equitalia. Per il futuro sarà necessario calibrare metodi e strumenti in base all'indice di rischio fiscale dei contribuenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tax compliance

● La tax compliance è, di fatto, la fedeltà fiscale del contribuente. Rappresenta, infatti, il livello di adesione spontanea agli obblighi e agli adempimenti di natura tributaria. Un obiettivo perseguito dall'amministrazione finanziaria

attraverso un doppio fronte di azione: da un lato prevenzione e contrasto all'evasione, dall'altro i servizi e l'assistenza al contribuente. Negli ultimi anni molti degli strumenti introdotti nel contrasto all'evasione fiscale hanno puntato a elevare la propensione al versamento delle imposte. Tra questi ci sono sicuramente gli studi di settore, che attraverso il software Gerico chiedono ai contribuenti interessati (imprese e professionisti) di adeguare gli importi da dichiarare in Unico.

Le mosse principali



SCAMBIO DEI DATI

I database delle Authority
Per garantire il contrasto dei fenomeni evasivi ed elusivi più complessi, il piano antievasione del Governo punta a consentire l'utilizzo delle informazioni di natura creditizia, finanziaria e assicurativa in possesso di Authority e di altri enti in virtù della loro attività di controllo e di vigilanza. È il caso soprattutto di Banca d'Italia, Consob (Commissione nazionale per le società e la borsa) e (Ivass) Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni



GRANDI CONTRIBUENTI

Impulso alla prevenzione
La gestione del rischio fiscale - su cui investe anche la delega - è uno dei principali punti su cui si insisterà con i grandi contribuenti. L'adozione di sistemi interni di controllo potrà essere bilanciata dalla riduzione del carico degli adempimenti tributari. Particolare attenzione sarà dedicata ai fenomeni di pianificazione fiscale aggressiva, tenendo conto delle analisi e degli approfondimenti condotti in sede Ocse e presso altri organismi sovranazionali



STUDI DI SETTORE

L'effetto leva
Per i soggetti più piccoli (sia imprese che autonomi) si punta a un aggiornamento degli studi di settore in vista di una ripresa economica che consenta di cogliere i reali risultati degli operatori. L'obiettivo è arrivare a una maggiore selettività per fare leva sulla compliance e quindi sull'aumento di ricavi e compensi dichiarati al Fisco. A questo si affianca anche il regime premiale che garantisce ai soggetti virtuosi uno scudo dagli accertamenti "facili"



FATTURA ELETTRONICA

Controlli automatici
Il piano antievasione attribuisce grandi potenzialità alla fattura elettronica, diventata obbligatoria per un primo gruppo di pubbliche amministrazioni dal 6 giugno scorso. L'ipotesi di lavoro è che l'ulteriore allargamento previsto a fine marzo 2015 porti poi a un maggior utilizzo anche tra i privati. Questo consentirebbe di effettuare con maggiore facilità e immediatezza riscontri automatici sui documenti emessi e sui corrispettivi



FRODI ESTERE

Accelerare sulle ratifiche
Lo scambio di informazioni è una delle modalità su cui il piano antievasione punta anche nel contrasto delle frodi fiscali internazionali. Una delle linee d'azione passa da una «corsa preferenziale» in Parlamento per l'approvazione dei disegni di legge di ratifica sullo scambio dati con altri Paesi. Altro snodo decisivo è l'approvazione della voluntary disclosure per il rientro dei capitali esportati illecitamente negli anni passati all'estero



PERSONE FISICHE

Uso più efficace dei dati
Per combattere l'evasione fiscale da parte delle persone fisiche, l'obiettivo è doppio. Da un lato, usare meglio i dati di cui il Fisco dispone già oggi nei data base, per misurare gli scostamenti tra redditi dichiarati e spese sostenute. Dall'altro, potenziare il dialogo con il contribuente, così da favorire la tax compliance (adempimento spontaneo) senza arrivare al contenzioso. Sugli enti non commerciali, invece, la stretta riguarderà le finte Onlus che dietro il no profit celano attività d'impresa



MEDIE IMPRESE

Spazio al tutoraggio
Per le imprese di medie dimensioni - comprese tra i 25 e i 100 milioni di ricavi - il piano antievasione punta a migliorare la gestione del rischio fiscale, anche attraverso l'introduzione di forme sperimentali di tutoraggio, sulla falsariga di quello con cui il Fisco dal 2013 "accompagna" la gestione di circa 3.300 aziende di grandi dimensioni (da 100 milioni di fatturato). Fondamentale, anche per i soggetti minori, la cooperazione preventiva con l'Amministrazione



RISCOSSIONE

Strumenti su misura
Il piano antievasione prende atto dei due macrofenomeni che negli ultimi anni hanno portato a un rallentamento del recupero. Da un lato, infatti, ha inciso la crisi economica e la conseguente difficoltà a pagare che ha visto crescere il ricorso alle rateazioni. Dall'altro lato, sono stati fissati maggiori paletti a tutela dei contribuenti. Tra gli interventi, il piano propone di calibrare gli strumenti di riscossione al grado di rischio fiscale dei soggetti debitori